VENEZIA

I DISEGNI DELLE R.E GALLERIE DELL'ACCADEMIA

COLLEZIONE DI DISEGNI - Nr. 4

GINO FOGOLARI

VENEZIA

I DISEGNI DELLE R.^E GALLERIE DELL' ACCADEMIA

100 TAVOLE RIPRODUCENTI A COLORI
I PIÙ NOTEVOLI DISEGNI DELLA IMPORTANTE RACCOLTA VENEZIANA

MCMXIII
ALFIERI & LACROIX
MILANO

PREFAZIONE

I disegni delle Regie Gallerie dell'Accademia di Venezia provengono, quasi tutti, dalla raccolta di Giuseppe Bossi. Pittore, poeta, uomo di buon gusto e mondano, Giuseppe Bossi (1777-1815), nominato giovanissimo segretario dell'Accademia di Brera, e fondatore di quella insigne Pinacoteca, era in continui rapporti con artisti, con amatori d'arte e con mercanti di antichità di Milano, di Roma e di Parigi, e, dato il tumulto e il fervore dei tempi e lo spirito d'iniziativa che caratterizza quel periodo di vita milanese, si trovava nelle migliori condizioni per potersi formar una ricca raccolta di oggetti d'arte.

La sua abitazione ne dovette essere adorna non appena egli, di ritorno da Roma, si fissò a Milano; quando poi, date le dimissioni da segretario di Brera, si sentì più libero di attendere agli studi d'arte e alla sua scuola privata di pittura, la sua bella casa in Santa Maria in Valle, si tramutò si può dire in un Museo e vi figurarono non pochi quadri passati poi a Brera.

Appassionato dell'arte antica, diligente copiatore del Giudizio *di Michelangelo, oltre che del* Cenacolo *di Leonardo, prediligeva la sua raccolta di disegni, e, già colpito dal mal sottile che doveva finirlo, scriveva*

al Canova nel 1807 « io mi diverto a passar disegni e stampe come i ragazzi, non sapendo come meglio uccidere l'ozio a cui i medici mi costringono ».

E' nota la sua ammirazione per Leonardo e il monumento che gli dedicò nel 1810, con lo splendido volume del Cenacolo di Leonardo da Vinci, *nel quale pubblicò parecchi disegni di Leonardo di sua proprietà. La fortuna premia gli studiosi più che non si creda. Infatti mentre il gruppo di disegni che il Bossi attribuiva a Michelangelo, nonchè quelli di Raffaello, sono oggi considerati o contraffazioni o imitazioni e suscitano dubbi e discussioni senza fine, buon numero di quelli di Leonardo, di perfetta bellezza e di indiscussa autenticità, formano veramente il vanto della raccolta.*

Egli stesso, il Bossi, la aveva distribuita in sei grandi volumi che ancora si conservano coi titoli seguenti: A - Disegni di autori moderni e viventi, *e ve ne erano parecchi dell'Appiani. B -* Disegni di Scuola Lombarda moderna. *C -* Disegni della Scuola Tedesca Fiamminga *ecc. D -* Disegni di Scuola Veneta, Genovese *ecc. E -* Disegni di Scuola antica Romana e Fiorentina *e finalmente il volume F era tutto dedicato ai* Disegni del Figino.

Il Bossi, che pensava di scrivere le Vite dei Pittori Lombardi, a completamento e in continuazione del Vasari, aveva una speciale predilezione, da buon accademico, per il Lomazzo e per il Figino e di quest'ultimo aveva messo insieme quanti più disegni aveva trovato, oltre un intero libro acquistato dal marchese Magenta, e raccolto parecchie notizie biografiche. Glielo rendeva simpatico anche l'aver trovato in lui un precursore degli studi su Leonardo, avendo notato che certi disegni di cavalli del Figino, conservati nella nostra raccolta, erano copiati da fogli di Leonardo, probabilmente da quelli che sono a Oxford e che erano allora a Milano in mano del Figino stesso.

In quanto alla provenienza dei disegni, trovo solo ricordato che uno, ritenuto di Michelangelo, apparteneva prima a Giosuè Reynolds e a Pietro Lely, e che

parecchi disegni provenivano dal Cabinet de Mr. Crozat e in generale da Parigi. Era già formata la raccolta del Bossi, quando l'8 febbraio 1810, come egli ricorda nelle sue Memorie *(1), gli capitò di scoprire e di acquistare il famoso quaderno dei disegni di Raffaello. Poichè, dopo infinite discussioni intorno all'autore di quei disegni, ora è stato messo avanti anche il sospetto e non senza ragione, che trattisi di una falsificazione della fine del settecento, è interessante raccogliere quello che il Bossi stesso racconta a proposito della sua scoperta.*

Il pittore Giocondo Albertolli gli parlava da tempo di certi disegni posseduti da una signora parmigiana che, ammalata, non poteva riceverlo; quando finalmente quel giorno lo avvisano di andare dall'Albertolli. « Ci vado, scrive il Bossi, e trovo il pittore Mazzola con lui, incaricati entrambi di concludere meco la vendita di questi disegni, che mi mostrano: un piccolo fascio di 53 carte alte circa un palmo e larghe meno. Io li conosco, ma li scorro impaziente, e prefiggo entro me stesso di non uscire di lì senza portarli meco. Dico a quegli amici che li volevo e ch'essi pensassero a pagarli quel che credean onesto. Fu mandato ad offrire alla proprietaria cento scudi di Milano, ed essa ne fu contentissima. Io sono tornato a casa col mio tesoretto, e scorrendo attentamente queste carte, non solo mi confermo nell'opinione che alcune di esse erano disegnate dalla divina mano di Raffaello, ma le riconosco tutte di una egualissima misura come quelle che formano insieme un libro, e tutte di mano sua, eccetto tre o quattro sporcate da mano posteriore. Per combinazione veramente singolare trovo mancarvi il foglio 48 e osservo tra i fogli vicini alcune figure panneggiate nello stile d'una figurina di Raffaello, che feci acquistare a Parigi due anni sono alla morte di Le Grand. La cerco nel volume della Scuola antica romana e riconosco non solo essere della stessa mano, ma essere lo stesso foglio 48 che mancava al libro ».

---

(1) *Archivio Storico Lombardo*, 1878, V, pag. 283.

Il Bossi, scorrendo il libretto, osserva poi che contiene un po' di tutto, come un libro di appunti e che giungeva sino al 1505, cioè un anno dopo lo Sposalizio *di Città di Castello, ma che doveva essere stato cominciato molto prima; e vi nota gli studi derivati da opere del Perugino, del Pollaiuolo, di Leonardo e d'altri.*

Il nostro raccoglitore sentì la curiosità di sapere qualche cosa di più intorno alla provenienza del prezioso libretto, e nel volume in cui egli dispose quei disegni, nell'intento di venirli ad uno ad uno descrivendo e studiando per preparare quella pubblicazione, che in sua vece più tardi fece lo Zanotto, lasciò la seguente nota: « Libro di Raffaello, Milano 22 novembre 1810. Una trentina d'anni fa venne in Parma un forestiero che trafficava di stampe e di disegni. Un Padre Draghetti Scolopio che sapeva che il signor Clemente Bernini Correi pittore, aveva alcuni oggetti che gli importava di acquistare, promessigli alcuni cambi, offrendogli parecchie delle cose che il detto forestiero aveva, fra le quali questo libro di mano di Raffaello. Il Bernini lo acquistò e lo tenne caro sempre. Venuto egli a morte l'ebbe l'unica sua figlia ed erede, la quale lo vendette a me per mezzo de' professori Giocondo Albertolli e Giuseppe Mazzola ».

Certamente senza il libretto di Raffaello la raccolta del Bossi non avrebbe goduto di tanta fama, nè l'imperatore d'Austria Francesco I l'avrebbe acquistata nel 1822 per l'Accademia di Venezia al prezzo di lire 28,000, dall'abate Luigi Celotti che ne era divenuto proprietario e che volle in aggiunta undici quadri di scuola veneziana dall'Accademia. Parve con quell'acquisto di dare allora giusto compenso a Venezia, spogliata di tanti tesori; tanto più che coi nomi di Raffaello, di Michelangelo, di Leonardo, degli artisti bolognesi, dei parmigiani, ecc. gli accademici credevano di ravvivare un poco quella esclusiva venezianità delle loro gallerie, tollerata a fatica, e considerata una grande inferiorità di fronte alle raccolte milanesi e fiorentine.

Oggi il giudizio è in gran parte mutato; ma la raccolta del Bossi rimane sempre una delle più pregevoli d'Italia, ed è utile farla meglio conoscere, non solo per quello che contiene di prezioso, ma anche nella sua varietà, dando qualche posto agli artisti minori e degli ultimi secoli.

Lungo sarebbe riferire i nomi di quanti già si occuparono dei nostri disegni (1); fra gli intenditori dei nostri giorni, ricordiamo Carlo Loeser, *che dettò un ottimo studio critico:* Note intorno ai disegni conservati nelle RR. Gallerie di Venezia *pubblicate nella* Rassegna d'Arte *del 1913, N. 12. Attese ultimamente al riordinamento della raccolta il Dottor Lionello Venturi.*

---

(1) Ricordo per la bibliografia: l'opera del marchese Pietro Selvatico, *Catalogo delle opere d'arte nella sala delle sedute dell'I. R. Accademia di Venezia,* Venezia 1854, diligente catalogo dei disegni esposti; *Catalogue des dessins originaux de Raphael, Leonard de Vinci, etc. conservés a l'Accademie des Beaux Arts de Venise et executés en photographie par Antoine Perini,* Venezia 1865; la *Raccolta di 120 principali disegni originali di Michelangelo, Raffaello, Leonardo da Vinci, Tiziano, ecc. esistenti nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia,* Venezia, Ongania, 1876; *Fac-simile eseguito in eliotipia;* e un' altra *Raccolta* pure di 120 disegni pubblicata dallo stesso Ongania nel 1877.

I numeri collocati dopo le descrizioni corrispondono a quelli d'inventario.

Quadernetto di Scuola Lombarda dei primi anni del secolo XV

Scuola di Giovannino De Grassi (comasco, m. 1398). Sono stati in questi ultimi anni illustrati parecchi di simili libretti con disegni alla punta d'argento, per lo più di animali o di scene di vita popolare e signorile, opere di artisti lombardi e veronesi che precedono e preparano il Pisanello. Ne ricordo uno del Gabinetto delle Stampe a Roma con la leggenda di S. Antonio (1) e forse più antico di questo il codicetto della Bibilioteca di Bergamo di Giovannino De Grassi (2). Il Bossi dava il nostro a Michelino da Besozzo e non andava lontano dal vero.

1. *Figure di dame e cavalieri in costumi del primo quattrocento. Figure allegoriche della Fede e della Giustizia.* Su carta gialla, disegnato alla punta d'argento e a biacca. Alto m. 0,219, largo m. 0,188. Nelle vecchie indicazioni è attribuito allo Starnina e vi si vede Dante che s'inchina a Beatrice. N. 1 retro

2. *Leone di profilo a sinistra in piedi* disegnato come il precedente, alto m. 0,090, largo m. 0,100. N. 2

Leone accovacciato. Disegnato come il precedente e delle stesse dimensioni. N. 3

---

(1) Illustrato da **G. Bariola,** *Le Gallerie nazionali italiane,* v. pag. 360.

(2) Vedi **P. Toesca,** *La pittura e la miniatura nella Lombardia sino al quattrocento,* Hoepli, 1912, pag. 298 e segg.

3. *Elefante e icneumone.* Disegnato come il precedente e delle stesse dimensioni. N. 8

4. *Levriere e donnola.* Disegnato come il precedente e delle stesse dimensioni. N. 11

5. *Camoscio e cignale.* Disegnato come il precedente e delle stesse dimensioni. N. 12

Libro detto di Raffaello

Già dissi, nella prefazione, come il libro sia stato trovato e messo in onore dal Bossi. Per il primo Giovanni Morelli (1) nel 1880, mise in dubbio l'attribuzione dei disegni, sino allora tanto ammirati dagli studiosi di Raffaello (Passavant, Crowe e Cavalcaselle, Müntz), notando che parecchi avevano servito al Pinturicchio per gli affreschi nella Cappella Sistina e quindi si dovevano ritenere di quest'ultimo.

Si opposero all'opinione del Morelli, il Lippmann, lo Schmarsow e Anton Springer (2) che definiron il libro un rimasuglio dei modelli e degli esercizi di una bottega di pittore umbro al principio del cinquecento. Nel 1882, Robert Kahl pubblicò un lavoro speciale sul quaderno e, opponendosi all'attribuzione al Pinturicchio, mise avanti come autore Gerolamo Genga. È stato fatto il nome anche di Antonio da Viterbo. La discussione continuò con molto fervore e sarebbe lungo citare tutte le opere e riassumere tutte le opinioni. I più accreditati studiosi di dí Raffaello degli ultimi tempi, sono quasi tutti contrari all'attribuzione al maestro urbinate. Il Loeser nell'articolo sui disegni dell'Accademia di Venezia (3) crede si tratti dell'opera di un falsario che ha preso i suoi soggetti dalla Cappella Sistina, da opere del Signorelli, da stampe del Mantegna e del Pollaiolo, da pitture raffaellesche e della scuola, che si sforza di modificare il suo stile, ma spesso rivela caratteri settecenteschi e il gusto tipico di dise-

(1) **Lermolieff**, *Die Werke Italienischer Meister*, pag. 318 e segg.

(2) *Repert. f. Kunstwissenschaft*, 1881, IV, pag. 393.

(3) *Rassegna d'Arte*, 1903, pag. 177 e segg.

gnare di quel tempo, pervaso da un classicismo falso e sentimentale, che ci darà poi il Canova e l'Appiani.

Confrontando i disegni di Venezia con quelli della gioventù di Raffaello a Lilla, a Oxford, al Louvre, si rimane veramente disorientati; questi nostri, pur prescindendo dalle aggiunte, dai contorni rifatti, ecc. dicono ben poco; non ci rivelano il delicatissímo spirito che Raffaello poneva nei suoi primi studi dal vero; nè fra i disegni autentici di lui in quelle raccolte troviamo imitazioni da dipinti altrui.

Si sa, a proposito delle collezioni di disegni del Wicar a Lilla, che di molti di quelli di Raffaello sono state fatte, alla fine del settecento, copie e contraffazioni (1); io temo che tali fossero quelle vendute a Parma da uno straniero al pittore Bernini Correi e che formano il famoso quaderno. Pure, anche come copie, possono essere molto interessanti, serbandoci ricordo di disegni perduti del maestro, come di recente (2) è stato dimostrato. Il libro essendo molto noto, credo di darne qui riprodotte solo poche pagine.

6. *Donna inginocchiata.* Su carta bianca, disegnato a penna, alto m. 0,225, largo m. 0,162. È tratto dall'affresco del Pinturicchio nella Cappella Sistina la Circoncisione dei figli di Mosè e precisamente da Sefora inginocchiata che con le pietre circoncide il bimbo. È tipico per il tratteggio rigido e senza vita, comune a quasi tutti i disegni del quaderno (3). N. 17

7. *S. Giuseppe seduto e un angelo che sparge fiori.* Su carta bianca, disegnato a penna, alto m. 0,230, largo m. 0,168. Vi si vuol vedere un disegno del Pinturicchio fatto per il suo affresco nella Cappella Sistina l'Adorazione di Gesù Bambino, già sulla parete dove ora è il Giudizio universale. In tal caso sarebbe certo molto importante. Noto però come l'angelo che sparge fiori, non solo non mostra alcun carattere di un pittore umbro ancor quattrocentesco o di Raffaello giovanissimo, ma deriva evi-

---

(1) Vedi **Münz**, *Raphael,* 1886, pag. 56 nota.

(2) **A. Venturi**, *Storia dell'arte italiana,* 1913, vol. VII, parte II, pagg. 766 e 820-821.

(3) Riprodotto da **Münz**, *op. cit.* Paris 1886, pag. 77, e da **Steinmann**, *Die Sixtinische Kapelle,* I; München 1901, pag. 304.

dentemente dall'angelo della Santa Famiglia di Francesco I al Louvre, opera tarda (1518) di Raffaello (1). N. 24

8. *Ritratti a mezza figura di Tolomeo e di Boezio.* Su carta bianca, disegnato a penna. Alto m. 0,280, largo m. 0,168. Derivano dalle serie dei filosofi dipinti da Giusto di Gand e da Giovanni Santi per la biblioteca dei duchi di Montefeltro a Urbino, oggi al Louvre e in palazzo Barberini. N. 82

Leonardo da Vinci

Leonardo da Vinci (n. nel 1452 a Villa Anchiana presso Vinci, m. il 2 marzo 1519 nel castello di Cloux ad Amboise).

9. *Tre donne danzanti e una testa di giovane.* Su carta bianca, disegnato a penna. Alto m. 0,098, largo m. 0,150 (2). N. 233

10. *Adorazione dei Magi.* Su carta bianca, disegnato a penna. Alto m. 0,119, largo 0,135. È uno studio che servì probabilmente per il cartone dell'Adorazione a Firenze. N. 256

11. *Giovane inginocchiato e putti.* Su carta bianca a penna. Alto m. 0,104, largo m. 0, 121. I putti servirono probabilmente per il quadro della Leda. N. 259

12. *Studio per uno scontro di cavalieri e di pedoni.* A penna, su carta bianca. Alto m. 0,164, largo m. 0,154. Sembra sia un primo pensiero per la Battaglia d'Anghiari; sarebbe quindi stato eseguito a Firenze verso il 1505. Secondo il Müntz, Leonardo, da questa prima idea di una battaglia mista di cavalleria e di pedoni, sarebbe poi passato a quella di un aggrovvigliamento di soli cavalieri. N. 215

13. *Altro studio dello stesso soggetto e per lo stesso scopo.* A penna, su carta bianca. Alto m. 0,099, largo m. 0,141. N. 216

---

(1) Riprodotto da **Münz**, *op. cit.*, pag. 75, ed anche da **Steinmann**, op. cit., pag. 290.

(2) **Müntz**, op. cit., pag. 39, lo crede della giovinezza di Leonardo e vi sente la maniera del Verrocchio.

14. *Busto di giovane con lunghi capelli.* Su carta rosa, disegnato a matita rossa. Alto m. 0,146, largo m. 0,104. N. 262

15. *Studio delle proporzioni del corpo umano,* derivato dall'inscrivere in un cerchio e in un quadrato la figura di un uomo in piedi. Su carta bianca, disegnato a penna. Alto m. 0,342, largo m. 0,246. Deve essere un foglio del trattato *De figura umana* (1). N. 228

16. *Studi sulle misure della testa umana e studi di cavalli e cavalieri.* Su carta bianca, disegnato a matita e a penna (2). N. 236 retro

17. *Sant'Anna con la Vergine in grembo e Gesù Bambino.* Su carta bianca, disegnato a penna. Alto m. 0,121, largo m. 0,100. Prima idea per la Sant'Anna del Louvre (3). N. 230

Scuola di Leonardo e pittori lombardi del primo cinquecento

18. **Cesare da Sesto** (n. a Sesto Calende 1477, m. 1523). *La Madonna col Bimbo e Sant'Anna.* Su carta rosa, disegnato a matita. Alto m. 0,282, largo m. 0,222. Risponde al celebre dipinto della Sant'Anna di Leonardo al Louvre. Confronta il disegno N. 17. E' il primo qui ricordato di una bellissima serie di disegni di Cesare da Sesto tutti su carta rosa. N. 159

19. **Cesare da Sesto.** *Testa di donna sorridente.* Su carta rosa, disegnato a matita rossa. Alto m. 0,200, largo m. 0,142. E' uno studio probabílmente copiato da Leonardo per la testa della Leda o della Sant'Anna. N. 270

20. **Cesare da Sesto.** *Studio di tre putti e di un corpo femminile.* Su carta rosa, disegnato a matita rossa. Alto m. 0,283, largo m. 0,196. Deriva come i precedenti da di-

---

(1) **Richter,** tav. II, pag. 415. — Riprodotto da **Müntz,** *Leonardo da Vinci,* Paris 1899, pag. 245.

(2) Foglio di un codice, probabilmente del *De Anatomia.*

(3) Riprodotta da **Müntz,** op. cit., pag. 383.

segno di Leonardo per la Sant'Anna. Probabilmente è replica di quello a Chantilly (1). N. 257

21. Cesare da Sesto. *Testa di donna (ritratto).* Su carta rosa, disegnato a matita rossa. Alto m. 0,275, largo m. 0,211. N. 142

22. Cesare da Sesto. *Studio di donne da Leonardo.* Su carta rosa, disegnato a matita rossa. Alto m. 0,256, largo m. 0,204. N. 141

23. Cesare da Sesto. *Studio di un braccio destro piegato e caricatura leonardesca.* Su carta rosa, disegnato a matita rossa. Alto m. 0,306, largo m. 0,235. Servì per il S. Girolamo, ora alla Pinacoteca di Brera (2). N. 139

24. Cesare da Sesto. *Figura d'uomo nudo con lancia.* Su carta rosa, disegnato a matita rossa. Alto m. 0,395, largo m. 0,238. N. 145

25. Cesare da Sesto. *Adorazione dei Magi.* Su carta bianca, a matita rossa. Alto m. 0,210, largo m. 0,161. Servì probabilmente a Cesare per l'Adorazione dei Magi, ora alla Pinacoteca di Napoli (3). N. 268

26. Gian Marco Cavalli, scultore e orefice (n. a Viadana presso Mantova prima del 1454, m. verso il 1516). *Studio per la medaglia di Massimiliano I imperatore e della moglie Bianca Maria Sforza con l'aggiunta di un puttino.* Su carta bianca, disegnato a penna con tocchi all'acquarello. Alto m. 0,078, largo m. 0,146. Prima era dato al De Predis (4). N. 260

27. Marco d'Oggiono (n. 1470 circa, m. si crede 1540). *Sant'Ambrogio a cavallo mette in fuga i nemici; nel fondo il Castello di Milano.* Su carta verde disegnato a matita e lumeggiato a biacca. Alto m. 0,188, largo m. 0,375. L'attribuzione a Marco è del Frizzoni (5). N. 157

---

(1) **Rosemberg,** *Leonardo,* 1907, li dà riprodotti entrambi alle pagine 86 e 87.

(2) Vedi **Malaguzzi-Valeri,** *Cesare da Sesto e un nuovo acquisto di Brera,* in *Rassegna d'Arte,* 1908, pag. 25.

(3) Vedi **Malaguzzi-Valeri,** art. cit.

(4) Vedi **Schneider** in *Jahrbuch* dei Musei austriaci, XIV, n. 1.

(5) Vedi **Luca Beltrami,** *Il Castello di Milano,* 1894. Tavole a pagg. 608-9.

28. Gian Antonio Boltraffio (milanese, n. 1467, m. 1516). *Testa di giovane Bacco con lunghi capelli spioventi e coronato di pampini.* Su carta grigia, disegnato a punta d'argento. Alto m. 0,172, largo m. 0,136. Pare derivi, come idealizzazione, da un ritratto di giovine milanese del Boltraffio conservatoci da un disegno degli Uffizi. N. 263

29. Andrea Solario (n. 1460 circa, m. 1520 circa). *Assunzione della Vergine.* Su carta bianca disegnato a penna. Alto m. 0,280, largo m. 0,200. Bozzetto per il dipinto di Andrea alla Certosa di Pavia (1). N. 167

30. Bartolomeo Suardi detto il **Bramantino** (n. 1455 circa, viveva ancora nel 1536). *Studio di nudi.* Su carta grigia, disegnato a matita, lumeggiato a biacca. Alto m. 0,280, largo m. 0,190. E' molto sciupato. N. 28

31. Bartolomeo Suardi detto il **Bramantino.** *Cristo e S. Tommaso.* Su fondo seppia, è tratteggiato all'acquarello e lumeggiato a biacca. Alto m. 0,320, largo m. 0,223. E' di più sicura attribuzione al Bramantino del precedente. Invece di Cristo e S. Tommaso vi si è voluto vedere l'angelo Gabriele che appare a Zaccaria, e forse a ragione. N. 164

32. Scuola di Bernardino Luini (n. 1470, m. 1532). *La cacciata del Paradiso terrestre.* Su carta bianca, disegnato a matita e ombreggiato all'acquarello (2). N. 269

33. Gaudenzio Ferrari (n. in Valduggia 1480 circa, morto a Milano 1546). *L'Adorazione di Gesù Bambino con santi francescani.* Su fondo grigio-verde, tratteggiato all'acquarello e lumeggiato di biacca. Alto m. 0,532, largo m. 0,290. A me sembra, col Loeser, della prima maniera di Gaudenzio. E' invece attribuito a Bernardino Lanino dalla scrittura antica e da una nota moderna, sullo stesso disegno, che dice: « Di Bernardino Lanino. Il quadro si trova nella sagrestia di S. Girolamo di Vercelli ». N. 46

34. Gaudenzio Ferrari. *Madonna col Bimbo in trono con quattro angeli e due santi.* Su carta acquarellata a seppia, disegnato a penna e lumeggiato a biacca. Alto m. 0,425, largo m. 0,290. E' dell'ultima maniera di Gaudenzio. N. 160

---

(1) Vedi **Morelli,** *Della pittura italiana,* 1897, pag. 173.

(2) Riprodotto da **Luca Beltrami,** *Luini,* 1911, pag. 592.

35. Bernardino Lanino (n. 1511 a Vercelli, m. ivi 1582). *Martirio dei SS. Cecilia, Tiburzio e Valeriano.* Su carta tinta, segnato all'acquarello e lumeggiato a biacca. Alto m. 0,264, largo m. 0,182. N. 48

36. Francesco Pagani da Milano (operò nel Veneto dal 1510 al 50 circa). *Sacra Famiglia con S. Girolamo e S. Biagio,* tutti sotto una grotta. Su carta bianca, disegnato a matita rossa. Servì per un dipinto dello stesso Francesco da Milano, ora del signor Herbert Cook a Copseham, Easher, in Inghilterra. N. 27

Scuola lombarda del cinquecento e del seicento

---

37. Giulio Campi (n. a Cremona 1532, m. 1572). *Il Battista predica alle turbe.* Su carta bianca, tratteggiato a penna e ombreggiato all'acquarello. Alto m. 0,355, largo m. 0,517. Ricorda lo stile del Tiziano e del Boccaccino. N. 201

38. Bernardino Campi (n. a Cremona 1522, m. 1590 circa). *Santa Famiglia.* Su carta bianca, disegnato a penna, ombreggiato all'acquarello. Alto m. 0,262, largo m. 0,189. Dí stile affine al Parmigianino. N. 203

39. Bernardino Campi. *Madonna col Bambino.* Su carta bianca, disegnato a lapis, ombreggiato all'acquarello e lumeggiato a biacca. Alto m. 0,190, largo m. 0,140. Ha caratteri lombardi. Credo possa esser mantenuta la vecchia attribuzione. N. 530

40. Gian Paolo Lomazzo (n. a Milano 1538, m. 1600). *San Marco Evangelista.* Su carta bianca, disegnato a penna e ombreggiato all'acquarello. Alto m. 0,235, largo m. 0,192. La firma sembra autentica. N. 45

41. Gio. Ambrogio Figino (n. a Milano 1548, m. dopo il 1595). *Corsa e lotta di nudi.* Su carta bianca, disegnato a penna. Alto m. 0,206, largo m. 0,306. Si crede dovesse servire per illustrazione della Divina Commedia. N. 391

42. Gian Battista Crespi detto il **Cerano** (n. 1557, m. 1633). *Santo Martire cavaliere.* Su carta bianca, dise-

gnato a penna e a lapis rosso, e ombreggiato all'acquarello. Alto m. 0,380, largo m. 0,254. Deve essere uno studio per una finta statua ad affresco; ricorda nicchie e statue del Duomo di Milano. N. 683

43. Camillo Procaccini (n. a Bologna 1546, m. 1626). *Ragazze lombarde.* Su carta bianca, disegnato a matita nera e rossa. Alto m. 0,220, largo m 0,226. N. 339

44. Daniele Crespi (n. a Busto 1590, m. 1630). *Il Salvatore benedicente.* Su carta azzurra, disegnato a matita. Alto metri 0,395, largo m. 0,298. Come vi è stato scritto sotto dal Bossi, è uno studio pel Salvatore dipinto alla Certosa di Carignano. N. 94

45. Ambrogio Besozzi (n. a Milano 1648, m. 1706). *Due alberi.* Su carta bianca, disegnato a matita. Alto metri 0,348, largo m. 0,230. N. 767

Scuola lombarda del principio del XIX secolo

---

46. Andrea Appiani (n. a Milano 1754, m. 1813). *L'Aurora.* Su carta verde, disegnato a matita, lumeggiato di biacca e ombreggiato all'acquarello. Alto m. 0,400, largo m. 0,255. Vi si legge: " Studio di Andrea Appiani per l'Aurora da lui dipinta a fresco in Casa Bevilacqua. Cont. del Morone. Donatomi dall'Autore nel 1802. G. Bossi „.
Senza numero

47. Andrea Appiani. *Ritratto di Giuseppe Vallardi.* Su carta gialla, disegnato a carboncino e lumeggiato a biacca. Alto m. 0,247, largo m. 0,192. Porta scritto: " Ritratto di Giuseppe Vallardi di Milano „. E' il rinomatissimo raccoglitore milanese di oggetti d'arte che mise insieme la famosa raccolta di disegni oggi al Louvre.
Senza numero

Scuola veneziana del quattro e cinquecento

48. **Giovanni Bellini** (n. a Venezia nel 1430 circa, m. nel 1516). *S. Giovanni evangelista.* Su carta bianca, disegnato a penna. Alto m. 0,205, largo m. 0,091. Le forme sono vicine a quelle del Mantegna, ma il disegno manca dello straordinario vigore di quel maestro (1). N. 162

49. **Giovanni Bellini.** *Cristo morto.* Su carta bianca, a penna. Alto m. 0,129, largo m. 0,098. Già attribuito al Mantegna, rivendicato al Bellini dal Morelli. Nella Galleria Tosio a Brescia ve ne è una replica (2). N. 115

50. **Giovanni Bellini.** *Ritratto di gentildonna.* Su carta azzurra, disegnato alla punta d'argento e lumeggiato a biacca. Alto m. 0,208, largo m. 0,138. È l'unico disegno del Bellini che raffiguri un ritratto; ed è una delle gemme della raccolta. Ricorda le donne del Carpaccio, ma ha maggior nobiltà. Si suppose raffigurasse la dotta veneziana Cassandra Fedele. N. 114

51. **Giovanni Mansueti** (n. nel 1470 circa a Venezia, m. 1530). *S. Sebastiano.* Su carta bianca, disegnato a penna. Alto m. 0,155, largo m. 0.077. Studio per il quadro di S. Sebastiano, ora nelle Gallerie di Venezia. N. 173

52. **Liberale da Verona** (?) (n. 1451, m. 1536). *Medaglione della Pace.* Su carta bianca, disegnato a penna e ombreggiato all'acquarello. Alto m. 0,128, largo 0,155. L'attribuzione a Liberale è del Loeser; non è sicura; anzi si potrebbe veder nel disegno qualche influsso leonardesco e lombardo; pur va tenuta in considerazione. N. 43

53. **Lorenzo Luzzo** detto il **Morto da Feltre** (n. verso la metà del sec. XV, m. 1527). *Santa Barbara fra i Santi Giovanni Battista e Caterina.* Su carta bianca, disegnato a penna, ombreggiato a bistro. Alto m. 0,263, largo 0,199. L'attribuzione è di Lionello Venturi. La disposizione delle figure, certi atteggiamenti che hanno di Giorgione

(1) Vedi **Gronau**, *Die Kunstler-familie Bellini*, 1909, pag. 66.

(2) **Gronau**, op. cit., pag. 65.

e di Raffaello e il tipico alberetto, la rendono sostenibile. N. 60

54. Scuola di Giorgione da Castelfranco. *Testa di donna in berretto, che guarda in basso.* Su carta bianca, disegnato a matita rossa. Alto m. 0,285, largo m. 0,250. Di derivazione giorgionesca, è stato attribuito al Palma, al Pordenone, al Cariani e al Florigerio. Lo crederei più vicino al Pordenone che ad ogni altro artista proposto. N. 116

55. G. A. Sacchiense detto il **Pordenone** (n. a Pordenone nel 1484, m. a Ferrara nel 1539). *Presentazione di Gesù al Tempio.* Su carta bianca, disegnato a matita rossa. Alto m. 0,385, largo m. 0,286. Disegno molto rovinato. N. 112

56. Sebastiano Luciani detto **del Piombo.** (n. a Venezia nel 1485 c. m. a Roma nel 1547)? *Studio dalla Sibilla Libica della Sistina.* Su carta bianca, disegnato a matita. Alto m. 0,370, largo m. 0,251. Dal Wichoff, dal Berenson, dal D'Achiardi (1) dal Loeser (2), il disegno è dato a Sebastiano del Piombo Ma non è attribuzione sicura, mentre è evidente la derivazione da Michelangelo. N. 199 recto

57. Gian Battista Moroni (n. a Bondo presso Bergamo 1523, m. 1578), *L'Assunta.* Su carta azzurra, segnato all'acquarello e lumeggiato a biacca. Alto m. 0,326, largo m. 0,270. Lo si credeva uno studio per l'Assunzione del Moretto nel Duomo vecchio di Brescia; ma è più probabile che sia uno studio per l'Assunta del Moroni, ora a Brera. Il disegno non è certo di grande bellezza e sarebbe anche molto darlo al Moroni (3). N. 117

58. Jacopo Robusti detto il **Tintoretto** (n. a Venezia 1518, m. 1594). *Studio d'uomo che si leva le calze.* Su carta azzurra, disegnato al carbone. Alto m.0,250, largo m. 0,203. Era attribuito a Michelangelo, ma per il fare largo e pittorico va dato al veneziano, che, come si sà, era studiosissimo del maestro fiorentino. N. 185

---

(1) Vedi **D'Achiardi,** *Sebastiano del Piombo,* 1908, pag. 308.

(2) Vedi **Loeser,** *Rassegna d'Arte,* 1903, III, pag. 178.

(3) Riprodotto da **Corrado Ricci,** *Pinacoteca di Brera,* Bergamo, 1907, pag. 96 e da **Frizzoni,** in *Jahrbuch,* di Monaco, 1912, I, attribuita al Moroni.

59. Jacopo Robusti detto il **Tintoretto.** *Crocifissione.* Su carta bianca, disegnato a penna e a matita rossa, ombreggiato all'acquarello. Alto m. 0.444, largo m. 0,365. Il Cristo in croce, il Padre eterno e le Marie che piangono e un frammento in alto di uno dei due ladroni, appartengono ad un disegno del Tintoretto tagliato in parti e mal ricomposto; mentre i due ladroni sono un'aggiunta di un tardo manierista e sono diversi di fattura non che di valore dall'originale. N. 120

60. Jacopo Robusti detto il **Tintoretto.** *Bozzetto per il miracolo di San Marco.* Su carta gialla, disegnato a matita nera, ombreggiato all'acquarello. Alto m. 0,137, largo m. 0,194. Era stato messo fra i disegni di scarto; infatti si presenta tutt'altro che gradevolmente; pure la maniera di disegnare. e di abbozzare è quella usata dal Tintoretto in altri disegni; qualche figura è molto significativa. N. 505

61. Domenico Tintoretto (n. a Venezia 1562, m. 1636). *Origine della Via Lattea.* Su carta bianca, disegnato a penna, ritoccato a bistro e all' acquerello. Alto m. 0,356, largo m. 0,252. È uno studio per il dipinto dell'origine della Via Lattea, alla National Gallery di Londra. Vi è in più la figura seduta in basso sulla terra. Vi si legge la firma "Domenico Tintoretto" e si propende generalmente a dare a Domenico e non Jacopo così il disegno come di conseguenza il bellissimo dipinto. N. 121

62. Jacopo Palma il **Giovane** (n. a Venezia 1544, m. 1628). *Il Salvatore che appare al Doge e alla Dogaressa, circondati da senatori e tutti in ginocchio.* Su carta bianca, disegnato a penna e ombreggiato all'acquarello. Alto m. 0,205, largo m. 202. Deriva da simili raggruppamenti del Tintoretto, ma risponde in modo speciale a quelli del Palma giovane nell'Oratorio dei Crociferi ai Gesuati. N. 111

63. Jacopo Ligozzi (n. a Verona 1543, m. a Firenze 1627). *Adamo ed Eva tentati dal demonio.* Su carta bianca, a penna e ombreggiato all'acquarello. Alto m. 0,250, largo m. 0,189. N. 587

64. Alessandro Turchi detto l'**Orbetto** (n. a Verona 1581, m. a Roma 1648). *Adorazione dei Magi.* Su carta bianca, a penna. Alto m. 0,222, largo m. 0,316. Imitazione di Paolo Veronese. N. 283

Scuola veneziana del settecento

---

65. Giambattista Piazzetta (n. a Venezia 1682, m. 1754). *Giovanotto col libro.* Su carta grigia, disegnato a carbone lumeggiato a biacca. Alto m. 0,378, largo m. 0,271. N. 300

66. Gian Battista Piazzetta. *Ragazza con un vaso.* Su carta grigia, disegnato al carbone e lumeggiato a biacca. Alto m. 0,374, largo m. 0,270. N. 301

67. Gian Battista Piazzetta. *Due ragazze colla trappola pei sorci.* Su carta grigia, disegnato a carbone e lumeggiato a biacca. Alto m. 0,427, largo m. 0,330. N. 321

68. Gian Battista Piazzetta. *Due giovani, uno colla bandiera, l'altro col tamburo.* Su carta grigia, disegnato a carbone e lumeggiato a biacca. Alto m. 0,431, largo m. 0,326. N. 320

69. Gian Battista Tiepolo (?) (n. a Venezia 1692, m. 1769). *La Trinità e due santi in gloria.* Su carta bianca, disegnato a penna, e ombreggiato d'acqua tinta. Alto m. 0,480, largo m. 0.340. Bozzetto per un soffitto. Cornice 58

70. Gian Battista Tiepolo. (?) *Adorazione dei Magi.* Su carta bianca, disegnato a penna e ombreggiato all'acqua tinta. Alto m. 0,430, largo m. 0,310. Bozzetto per una pala d'altare. Cornice 59

Scuole toscana e umbra del quattro e del cinquecento

---

71. Benozzo Gozzoli (n. a Firenze 1420, m. 1479). *Testa di giovane con berretto e altra di ragazzo.* Su carta tinta di rosso, disegnato a punta d'argento e lumeggiato a biacca. Alto m. 0,226, largo m. 0,085. N. 102 recto

72. Benozzo Gozzoli. *San Luigi di Tolosa in piedi sotto un tabernacolo.* Su carta naturale bianca, disegnato a penna. Studi per gli affreschi di Montefalco.
N. 102, verso

73. Fra Bartolomeo di S. Marco (?) (n. 1472, m. 1517). *Studio per un'Annunziata in piedi e per una Santa ado-*

rante in ginocchio. Su carta gialla, disegnato a penna. Alto m. 0,190, largo 0,072. Era stato tolto dal numero dei disegni esposti, ma recentemente lo si è rimesso in onore. N. 596

74. **Pietro Vannucci** detto **Perugino** (n. 1446, m. 1524). *Apollo e Marsia.* Su carta gialla disegnato a penna con tocchi di biacca. Disegno per il quadro del Louvre del pari dato variamente al Perugino o a Raffaello. N. 198

75. **Raffaello Sanzio** (n. a Urbino nel 1483, m. a Roma nel 1520). *Uomo a cavallo che combatte con due pedoni.* Su carta bianca, disegnato a penna. Alto m. 0,256, largo m. 0,208. Per le dimensioni non farebbe parte del quaderno di Raffaello. Il Morelli lo riteneva l'unico autentico del maestro urbinate nella nostra raccolta. È infatti per qualche parte più bello e più libero degli altri, però è dubbioso molto se arrivi a Raffaello. N. 16 retro

76. *Guerrieri ignudi.* Su carta bianca disegnato a penna, forato collo spillo nei contorni. Alto m. 0,229, largo m. 0,120. Si avvicina più di ogni altro disegno a Raffaello. N. 105

77. **Michelangelo Buonarrotti** (n. a Caprese 1475, m. 1564). *Fetonte cade riverso col carro mentre le Eliadi in basso si mutano in pioppi.* Su carta grigia, disegnato a matita. Alto m. 0,392, largo m. 0,255. Porta uno scritto di difficile lettura. E' l'unico originale di Michelangelo della nostra raccolta, ma molto mal ridotto. Altre due varianti ve ne sono al British Museum e a Windsor. N. 177

78. Erroneamente attribuito a **Michelangelo Buonarrotti.** *Studio di nudo che alza e piega il braccio.* Su carta bianca, disegnato a matita rossa. Alto m. 0,180, largo m. 0,181. E' disegno un tempo famoso ed era già posseduto dal Reynolds e da Pietro Lelli: porta infatti le sigle R. e L. P. N. 186

79. **Baccio Bandinelli** (n. a Firenze 1493, m. 1560). *Ercole e il leone nemeo.* Su carta bianca, disegnato a penna. Alto m. 0,321, largo m. 0,208. L'attribuzione è incerta come degli altri che formano una serie della raccolta. N. 187

80. **Francesco Vanni** (n. a Siena 1563, m. a Firenze 1660). *Figura allegorica di donna: la Forza.* Su carta bianca, disegnato a matita. Alto m. 0,250, largo m. 0,160. N. 183

Scuola ferrarese

81. **Scuola ferrarese del secolo XV.** *S. Sebastiano.* Su carta acquarellata in rosso, disegnato a penna e lumeggiato a biacca. Alto m. 0,182, largo m. 0,067. N. 42

Scuola bolognese del cinquecento

82. **Amico Aspertini** (n. 1475 circa, m. 1552). *Gruppi di uomini.* Su carta bianca, disegnato a penna, ombreggiato all'acquarello. Alto m. 0,140, largo m. 0,102 (1). N. 61

Scuola bolognese del seicento

83. **Annibale Caracci** (n. 1560, m. 1609). *Uomo pensieroso.* Su carta bianca, disegnato a matita. Alto m. 0,205, largo m. 0,184. N. 285

84. **Francesco Barbieri** detto il **Guercino** (n. a Cento 1591, m. 1666). *Studio per una Madonna.* Su carta grigia, disegnato a matita rossa. Alto m. 0,191, largo m. 0,199 N. 245

85. **Francesco Barbieri** detto il **Guercino.** *Testa di adolescente e di bambino.* Su carta bianca, disegnato a matita rossa. Alto m. 0,251, largo m. 0,214. Di derivazione correggesca. N. 252

Scuola romana del seicento

86. **Carlo Maratta** (n. a Camerano (Ancona) 1625, m. 1713). *Autoritratto.* Su carta rossa, disegnato a matita rossa. E' privo di vigorìa e di spontaneità; lo credo una copia. Alto m. 0,356, largo m. 0,259. N. 741

Scuola fiamminga

87. **Giovanni Gossart** detto **Giovanni da Mabuse** (n. 1462, m. 1534). *Tondo di Madonna col Bimbo.* Su carta bianca, disegnato a penna e ombreggiato all'acquarello.

(1) G. De Fabriczy, *Un taccuino di Amico Aspertini*, in l'*Arte*, 1905, pag. 411. Riprodotto.

Diametro m. 0,200. La figura della Vergine risponde al ritratto dipinto dal Gossart di Anna di Berghes sposa di Adolfo di Borgogna, ora al Museo di Bruxelles n. 192. Si sa che il pittore aveva ritratto Anna e il suo figlioletto come una Madonna col Bambino. N. 456

Scuola tedesca

88. **Alberto Durer ?** (n. a Norimberga 1471, m. 1528). *Madonna col Bambino.* Su carta bianca, disegnato a penna. Alto m. 0,187 largo m. 0,162. Si deve crederla un' imitazione. N. 471

89. **Enrico Aldegrever incisore** (n. 1502, m. 1561 circa). *Ermafrodito.* Su carta bianca, disegnato a penna. Alto m. 0,305, largo m. 0,178. Studio da una statua antica. N. 455

Scuola olandese

90. **Rembrandt van Ryn ?** (n. a Leida 1606, m. 1669). *Giuocatori.* Su carta grigia, disegnato a penna. Alto m. 0,175, largo m. 0,164. Fra i disegni della raccolta dati al Rembrandt è quello che meno indegnamente gli può essere attribuito. N. 434

91. **Bernardo Fabritius ?** (visse nella seconda metà del seicento). *Donna che allatta: scena rustica.* Su carta bianca, tratteggiato ad acqua tinta. Alto m. 0,178, largo m. 0,242. N. 437

Scuola francese

92. **Nicola Poussin** (n. ad Andelys 1594, m. a Roma 1665). *Danac.* Su carta bianca, tratteggiato ad acqua tinta senza contorni. Alto m. 0,216, largo m. 0,282. N. 419

Scuola inglese

93. **Scuola inglese della fine del secolo XVIII.** *Ritratto di signora.* Su carta gialla, disegnato con matita nera e rossa. Alto m. 0,266, largo m. 0,202. N. 93

Architettura ed Arte decorativa

94. **Antonio Campi** (architetto, scultore e pittore, m. 1591). *Piani e prospetti della facciata del Duomo e del Battistero di Cremona.* Su carta bianca, disegnato a penna. Alto m. 0,306, largo m. 0,414. Porta scritte molte indicazioni ed una che lo dice: « di mane del Cavalero Antonio Campi padre de me Claudio ». N. 195

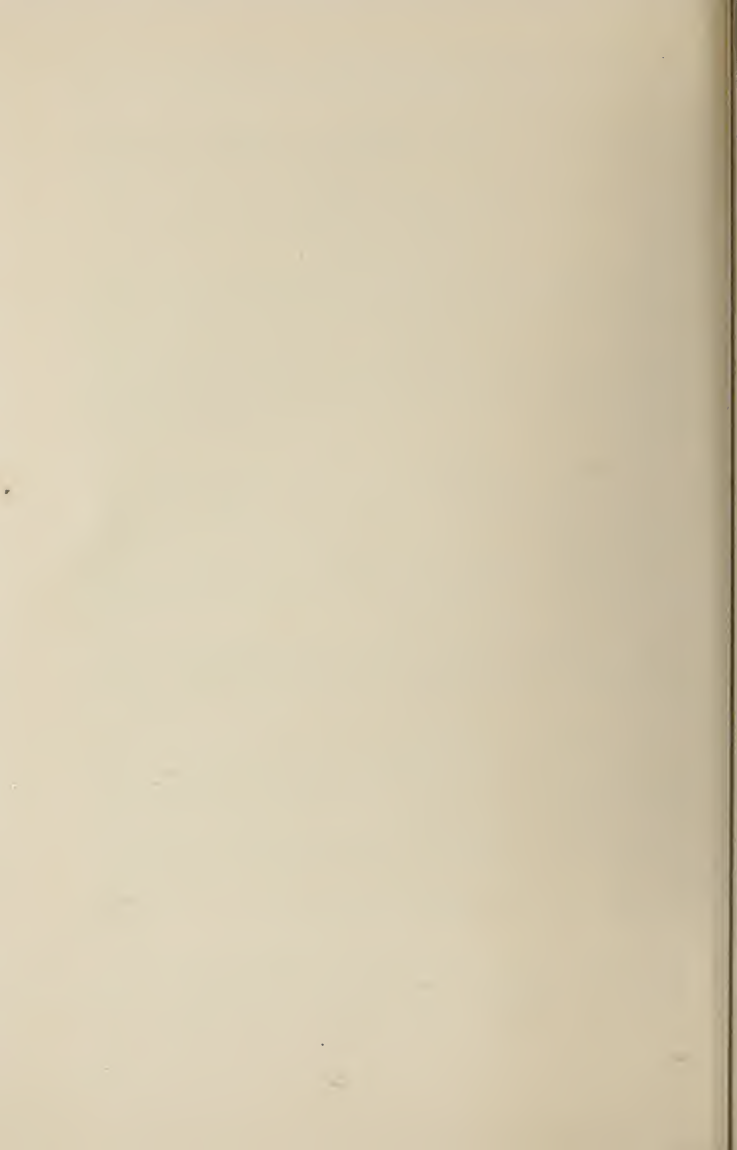
95. **Scuola di Bernardino Butinone** (n. 1436, m. 1507 circa). *Progetto per un grande polittico.* Su carta bianca disegnato a penna, ombreggiato all'acquarello. Alto m. 0,400, largo m. 0,260. È specialmente notevole per i minuti particolari dell'intaglio della cornice. Su una cartella troviamo la data 1509. Presenta affinità coi polittici del Butinone, specialmente con l'ancona della cattedrale di Treviglio. N. 196

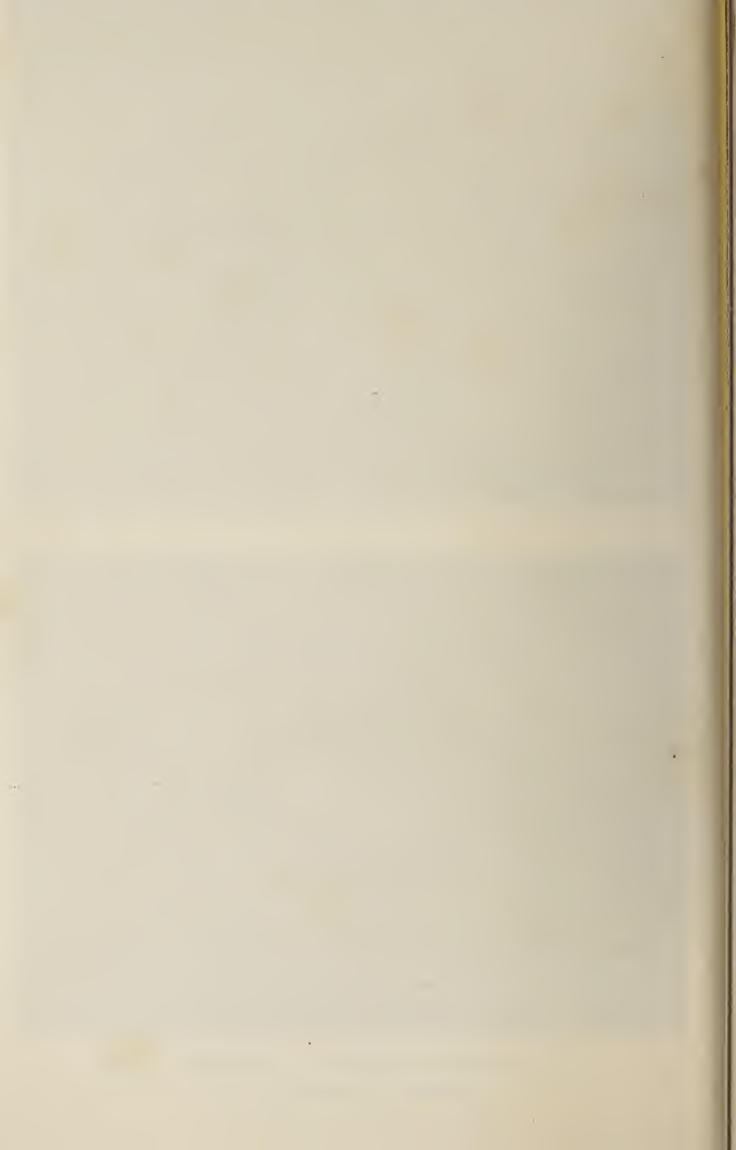
96. **Scuola italiana della fine del cinquecento.** *Tabernacolo di stile classico.* Su carta bianca, disegnato a penna, ombreggiato all' acquarello. Alto m. 0,400, largo m. 0,256. N. 220

97. **Scuola romana della fine del cinquecento.** *Studio per cornice.* Su carta bianca, rilevato all'acquarello. Alto m. 0,256, largo m. 0,199. N. 206

98. **Lorenzo Sabatini** detto **Lorenzino da Bologna** (n. 1540, m. 1577). *Studio per uno stemma.* Su carta bianca, rilevato all'acquarello. Alto m. 0,255, largo m. 0, 291. N. 221

99. **Francesco Galli** detto il **Bibiena** (n. à Bologna 1657, m. 1739). *Decorazione architettonica di una volta.* Su carta bianca, disegnato a penna e ombreggiato all'acquerello. Alto m. 0,376, largo m. 0,284. N. 0,219

100. **Scuola accademica dei principio del XIX secolo.** *Decorazione di una vela di volta.* Su carta bianca, disegnato a penna e ombreggiato d'acqua tinta. Alto m. 0,349, largo m. 0,248. N. 218

1. Scuola di GIOVANNINO DE GRASSI — Quadernetto del quattrocento
Scena galante - La Fede e la Giustizia

2. Scuola di GIOVANNINO DE GRASSI — Leoni
Quadernetto del primo quattrocento

3. Scuola di GIOVANNINO DE GRASSI
Quadernetto del primo quattrocento – Elefante e altro piccolo animale

4. Scuola di GIOVANNINO DE GRASSI
Quadernetto del primo quattrocento - Levriere e donnola

5. Scuola di GIOVANNINO DE GRASSI
Quadernetto del primo quattrocento - Camoscio e cignale

6. Libro detto di RAFFAELLO — Sefora inginocchiata

7. Libro detto di RAFFAELLO — S. Giuseppe e l'angelo che sparge fiori

8. Libro detto di RAFFAELLO— Tolomeo e Boezio

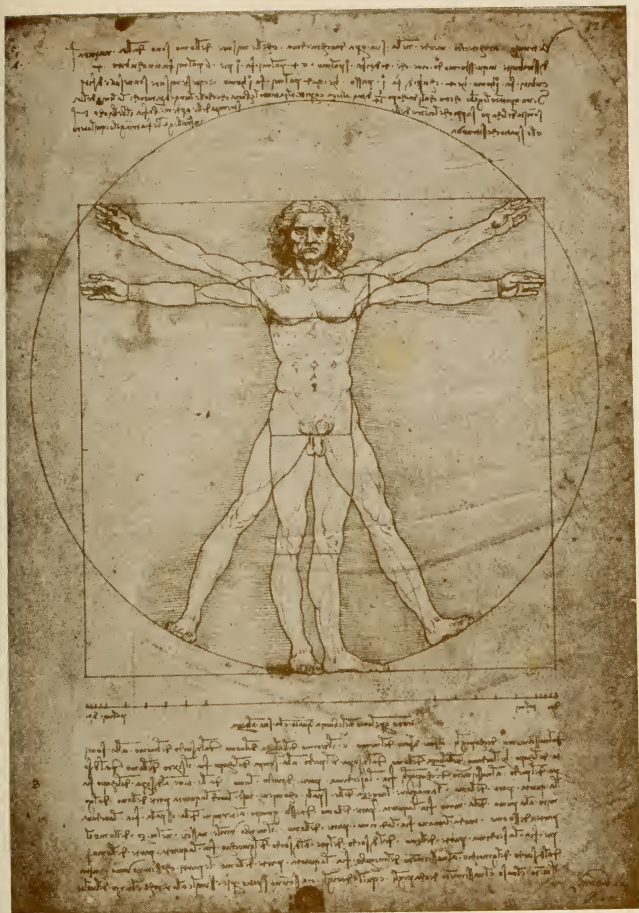
9. LEONARDO DA VINCI — Donne danzanti e testa di giovane

10. LEONARDO DA VINCI — Studio per l'Adorazione dei Magi

11. LEONARDO DA VINCI — Studio per la Leda

12. LEONARDO DA VINCI — Studio per la Battaglia d'Anghiari

13. LEONARDO DA VINCI — Studio per la Battaglia d'Anghiari

14. LEONARDO DA VINCI — Busto di giovane

15. LEONARDO DA VINCI — Proporzioni del corpo umano

LEONARDO DA VINCI — Studi della fisonomia umana e cavalieri

17. LEONARDO DA VINCI — Prima idea della Sant'Anna

18. CESARE DA SESTO
Dalla Sant'Anna con la Vergine in grembo, di Leonardo

19. CESARE DA SESTO — Studio, dalla Leda di Leonardo

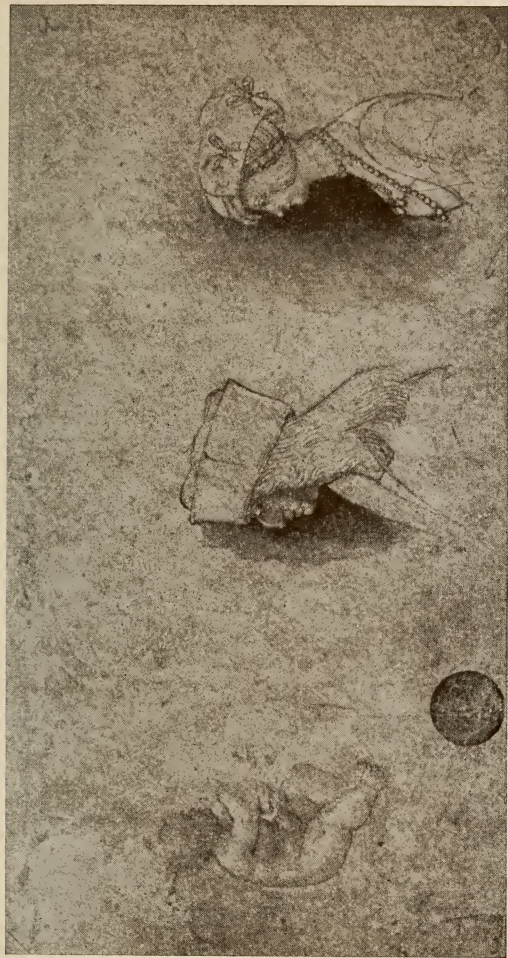
20. CESARE DA SESTO — Studi di bimbi
Dalla Sant'Anna di Leonardo

21. CESARE DA SESTO — Ritratto di donna

22. CESARE DA SESTO — Studi dal vero per una Madonna

23. CESARE DA SESTO — Studio per il S. Gerolamo di Brera

24. CESARE DA SESTO — Uomo ignudo con la lancia

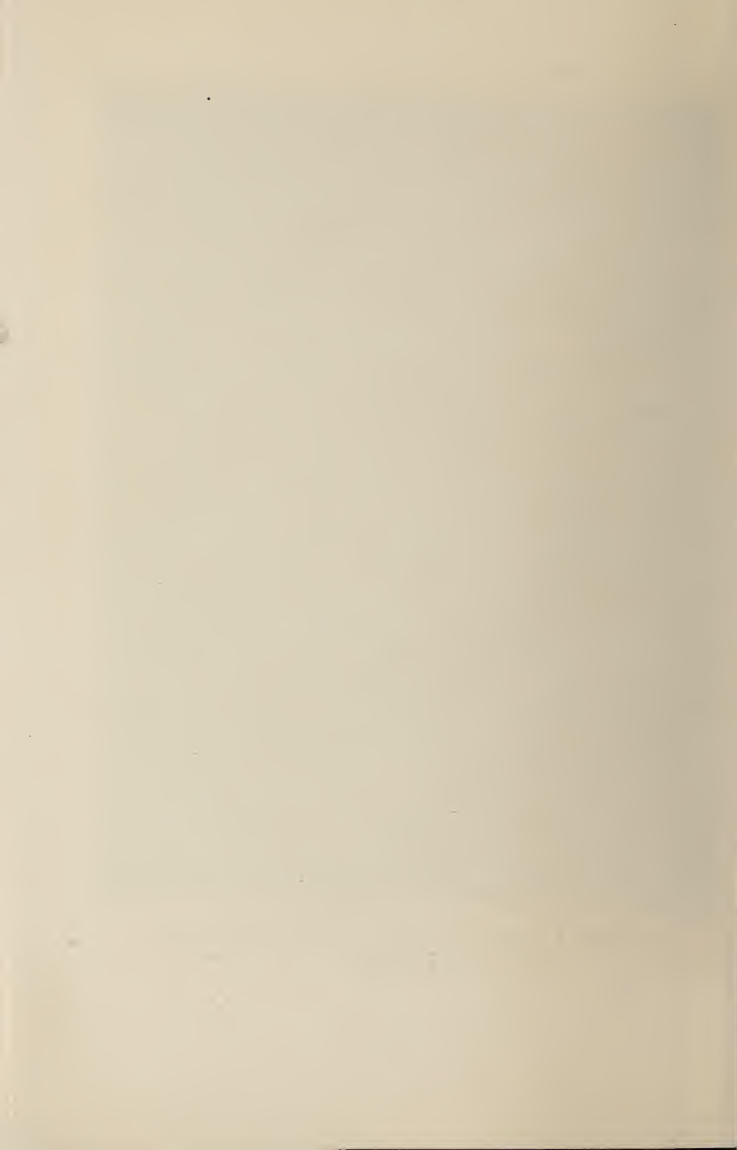
25. CESARE DA SESTO — Studio per l'Adorazione dei Magi di Napoli

26. GIAN MARCO CAVALLI

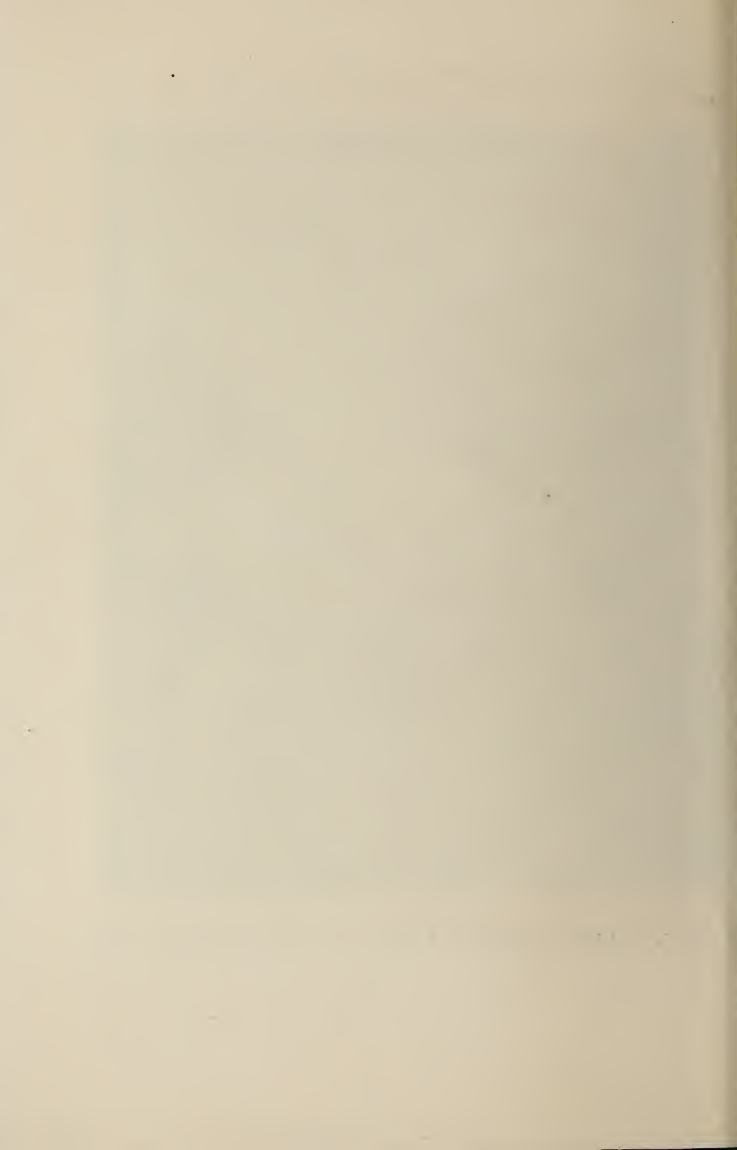
Putto e ritratti di Massimiliano I e di Bianca Maria Sforza per la medaglia

27. MARCO D'OGGIONO — Sant'Ambrogio che caccia gli Ariani; nel fondo il Castello di Milano

28. GIAN ANTONIO BOLTRAFFIO — Testa di giovane Bacco

29. ANDREA SOLARIO — Prima idea dell'Assunta della Certosa di Pavia

30. BARTOLOMEO SUARDI detto BRAMANTINO
Studio di nudi

31. BARTOLOMEO SUARDI detto BRAMANTINO
Cristo e S. Tommaso

2. Scuola di BERNARDINO LUINI — Cacciata dal Paradiso terrestre

33. GAUDENZIO FERRARI — Adorazione di Gesù Bambino

34. GAUDENZIO FERRARI — Madonna e santi

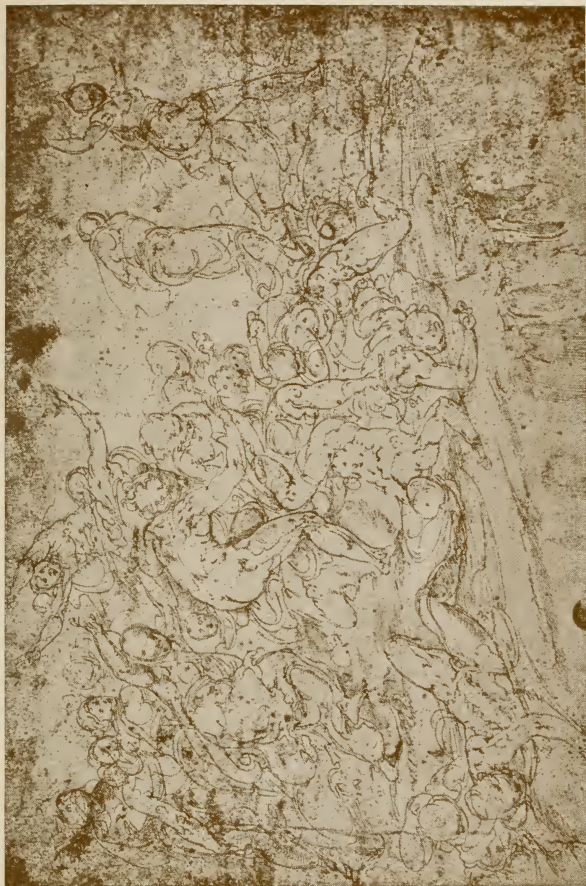
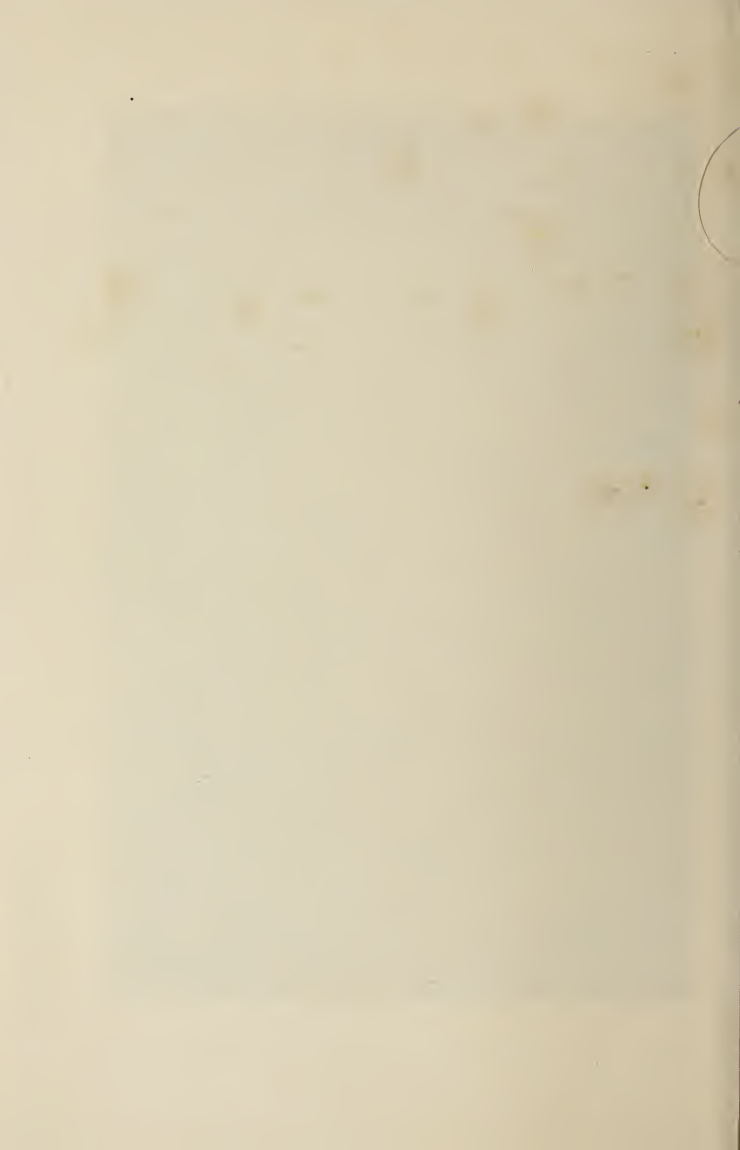
35. BERNARDINO LANINO - Martirio dei SS. Cecilia, Tiburzio e Valeriano

36. FRANCESCO DA MILANO
Sacra Famiglia con S. Girolamo e S. Biagio

37. GIULIO CAMPI — Il Battista predica alle turbe

38. BERNARDINO CAMPI — Santa Famiglia

39. BERNARDINO CAMPI — Madonna

40. GIAN PAOLO LOMAZZO — S. Marco Evangelista

41. GIO. AMBROGIO FIGINO — Scena della Divina Commedia

42. GIAN BATTISTA CRESPI detto il CERANO — Studio per una statua

43. CAMILLO PROCACCINI — Ragazze lombarde

44. DANIELE CRESPI — Il Salvatore benedicente
Studio per i dipinti di Carignano

45. AMBROGIO BESOZZI — Studio d'alberi

46. ANDREA APPIANI — Studio per l'Aurora di casa Bevilacqua

47. ANDREA APPIANI — Ritratto di Giuseppe Vallardi

48. GIOVANNI BELLINI — S. Giovanni Evangelista

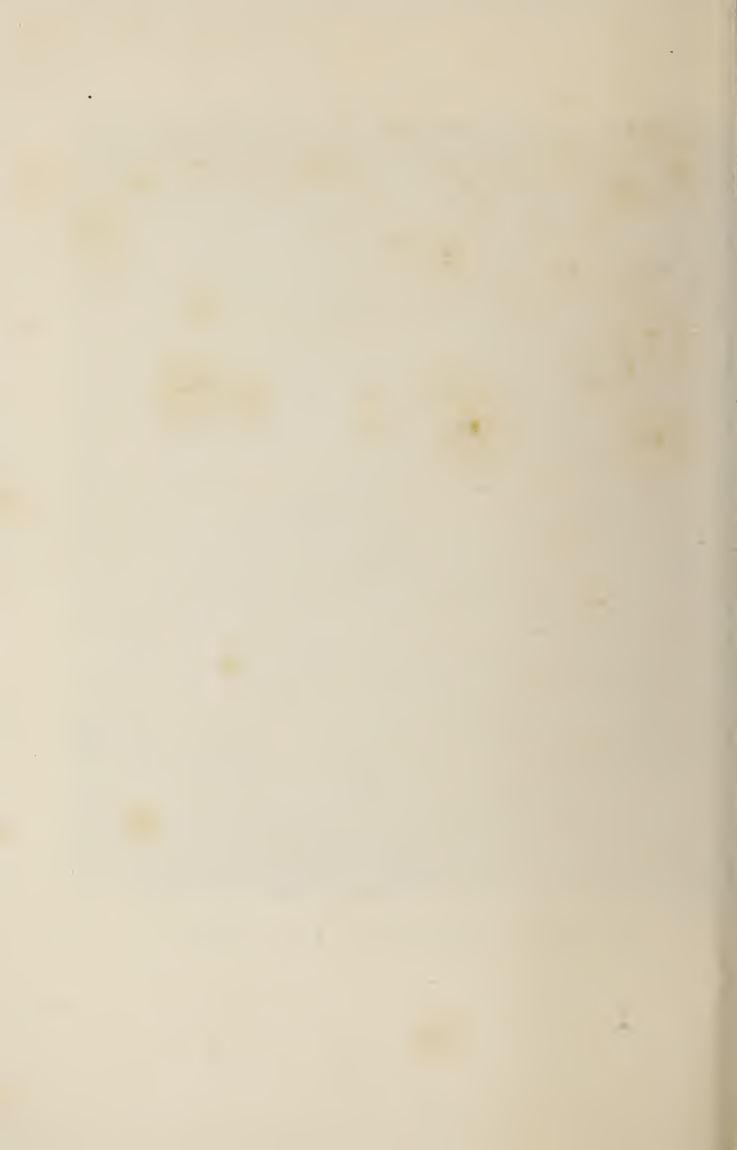
49. GIOVANNI BELLINI — Cristo morto

50. GIOVANNI BELLINI — Ritratto di gentildonna

51. GIOVANNI MANSUETI — S. Sebastiano

52. LIBERALE DA VERONA? — La Pace

53. LORENZO LUZZO detto il MORTO DA FELTRE
Santa Barbara fra S. Giovanni e S. Caterina

54. Scuola di GIORGIONE — Donna col berretto

55. G. A. PORDENONE — Presentazione di Gesù al Tempio

56. SEBASTIANO DEL PIOMBO? — Studio dalla Sibilla Libica

57. G. B. MORONI — Studio per l'Assunta ora a Brera

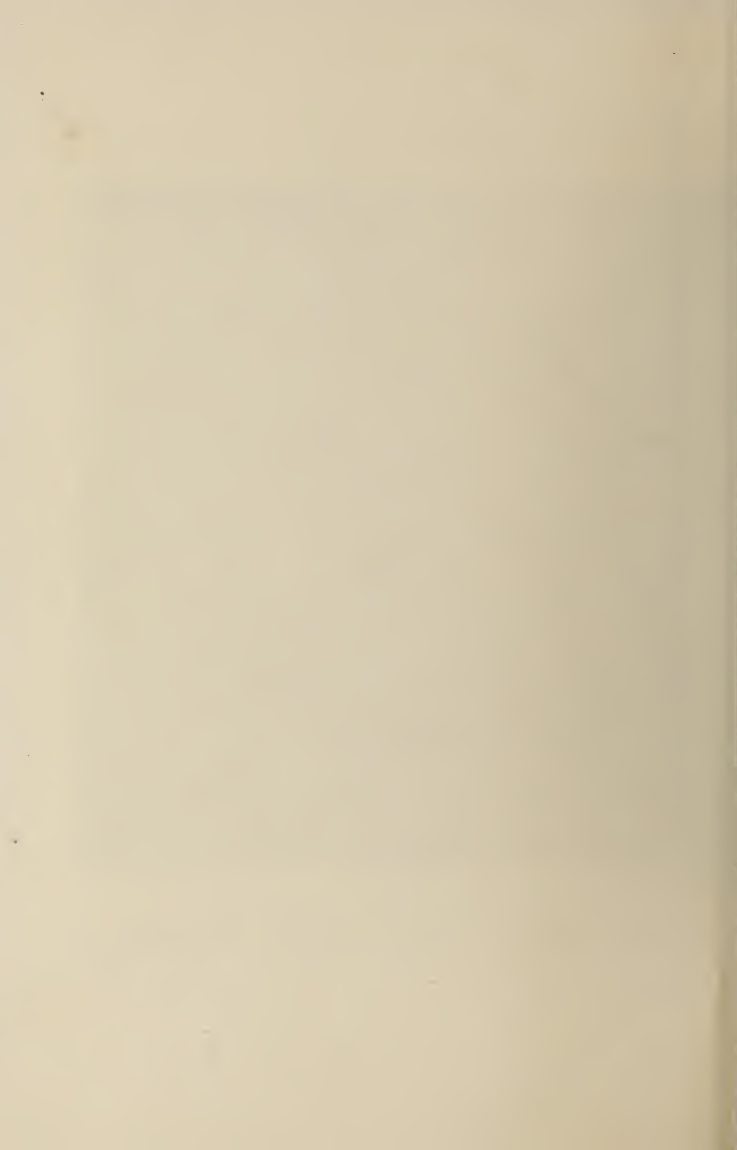
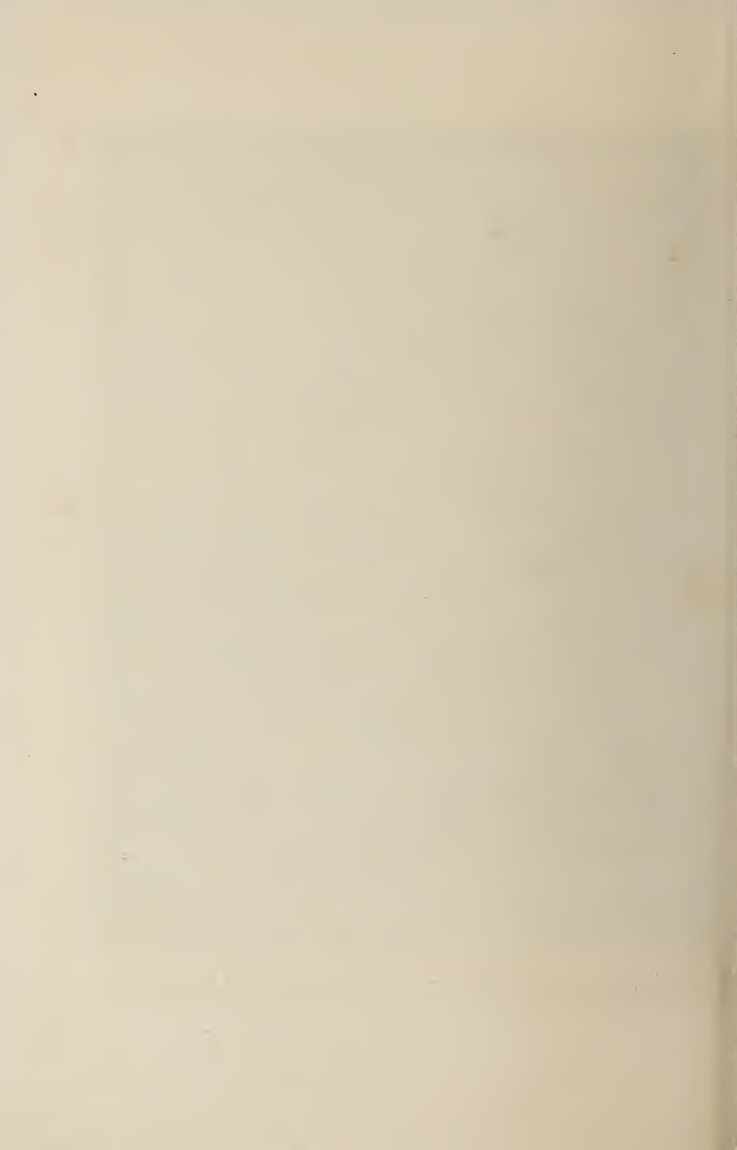
58. JACOPO TINTORETTO — Uomo che si toglie una calza

59. JACOPO TINTORETTO — Crocefissione

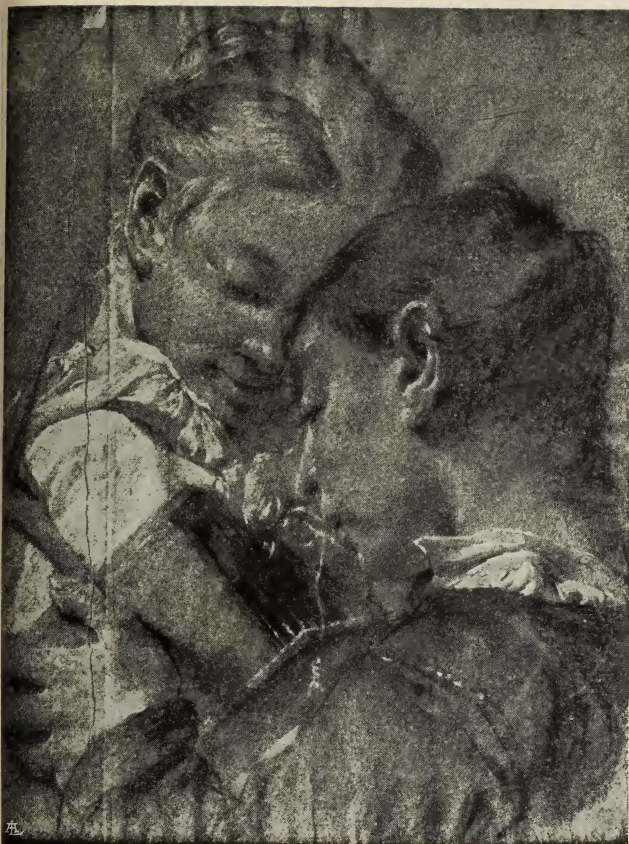
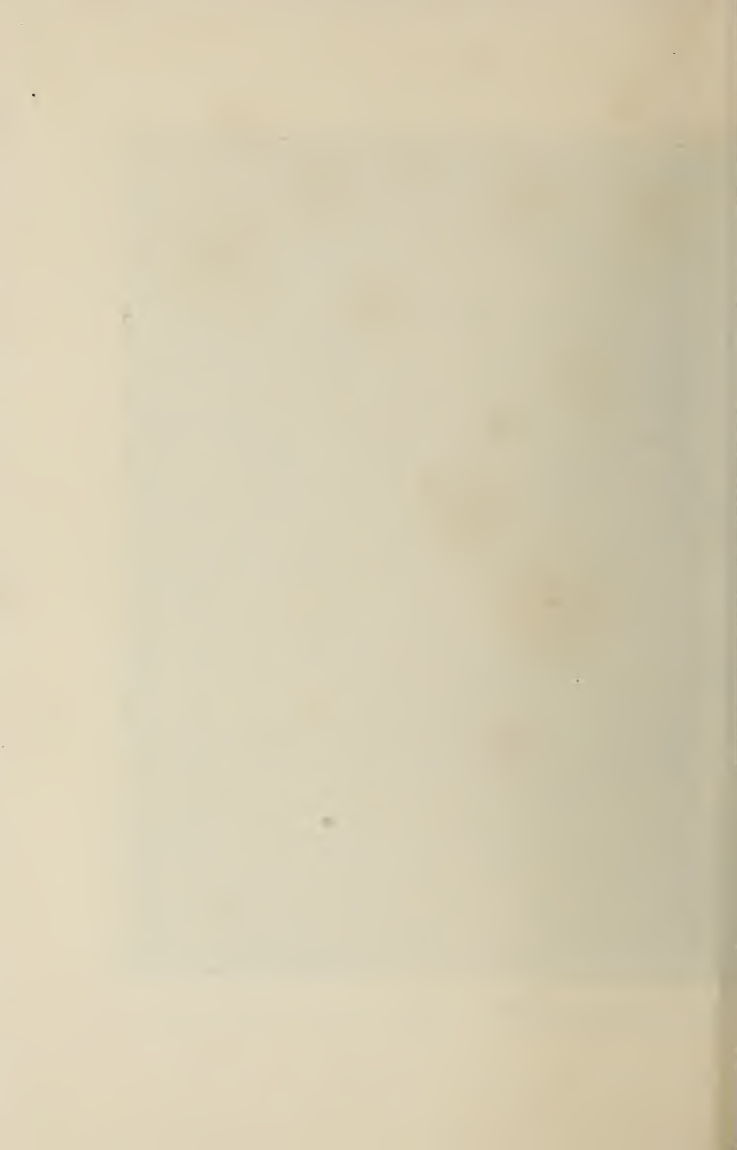
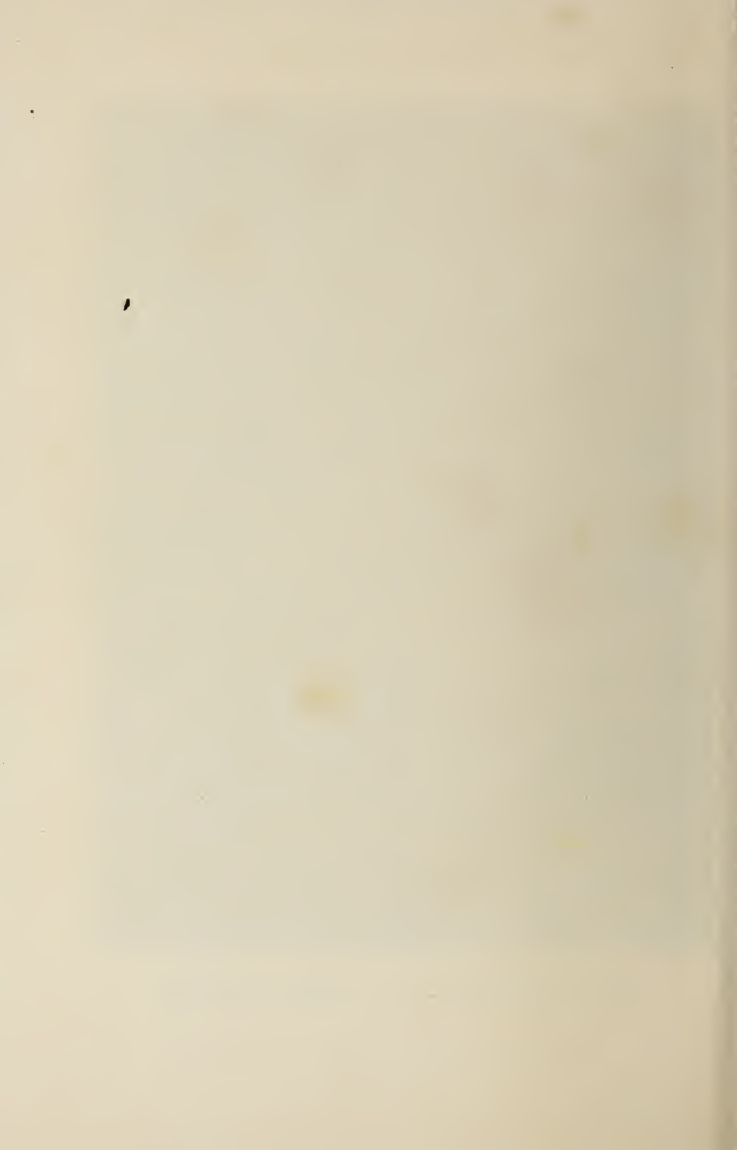
60. JACOPO TINTORETTO — Prima idea del Miracolo di S. Marco

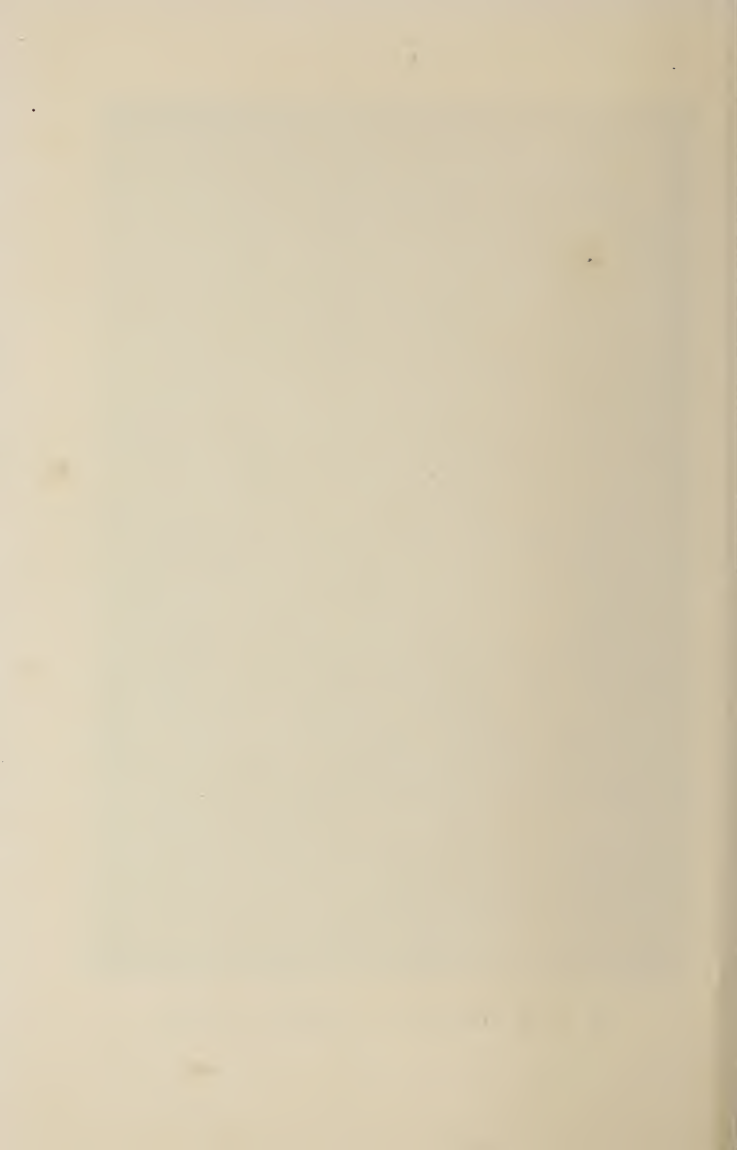
61. DOMENICO TINTORETTO — Allegoria della Via Lattea

62. JACOPO PALMA IL GIOVANE

Il Salvatore che appare al Doge, alla Dogaressa e alla Signoria

63. JACOPO LIGOZZI — Allegoria di Adamo ed Eva

64. ALESSANDRO TURCHI detto l'ORBETTO — L'Adorazione dei Magi

65. G. B. PIAZZETTA — Giovane col libro

66. G. B. PIAZZETTA — Ragazza con un vaso

67. G. B. PIAZZETTA — Ragazze con la trappola pei sorci

68. G. B. PIAZZETTA — L'alfiere e il tamburino

69. G. B. TIEPOLO? — Studio di soffitto con la Trinità e santi

70. G. B. TIEPOLO? — Adorazione dei Magi

71. BENOZZO GOZZOLI — Studio di giovane per gli affreschi di Montefalco

72. BENOZZO GOZZOLI — S. Luigi di Tolosa
Studio per gli affreschi di Montefalco

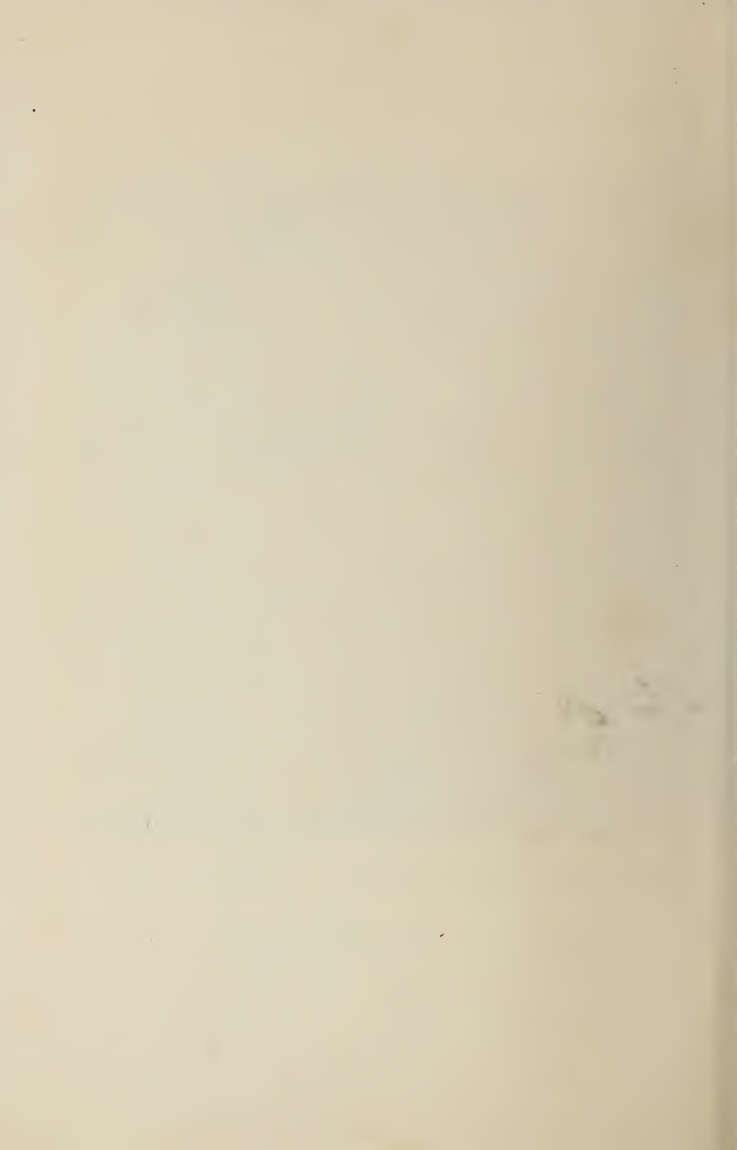
73. FRA BARTOLOMEO — Studio per l'Annunciata e per una santa

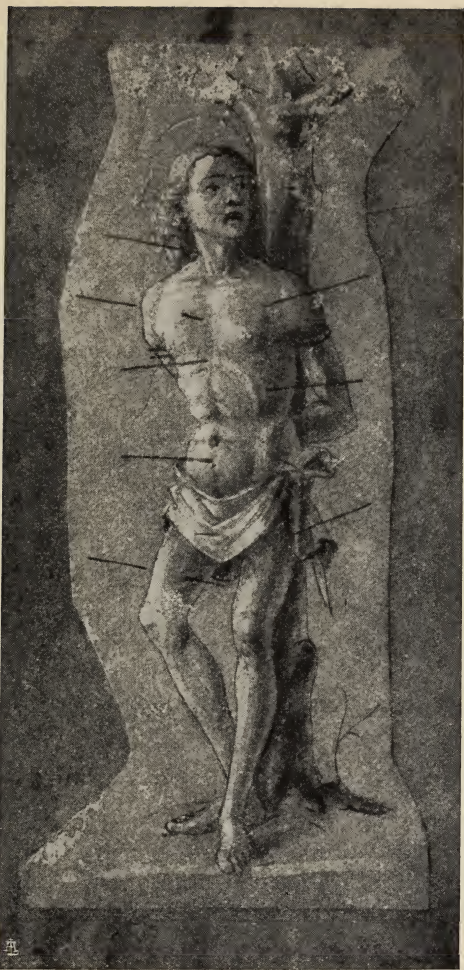
74. PIETRO PERUGINO — Apollo e Marsia

75. RAFFAELLO SANZIO? — Combattimento fra pedoni e cavalieri

76. — RAFFAELLO SANZIO? — Guerrieri ignudi

77. MICHELANGELO BUONARROTI — La caduta di Fetonte

78. Attribuito a MICHELANGELO — Studio di muscoli

79. BACCIO BANDINELLI — Ercole e il leone nemeo

80. FRANCESCO VANNI — La Forza

81. Scuola ferrarese del secolo XV — S. Sebastiano

82. AMICO ASPERTINI — Gruppi di uomini

83. ANNIBALE CARACCI — Ritratto d'uomo

84. FRANCESCO BARBIERI detto il GUERCINO
Studio per una Madonna

85. FRANCESCO BARBIERI detto il GUERCINO — Teste di adolescenti

86. CARLO MARATTA? — Autoritratto

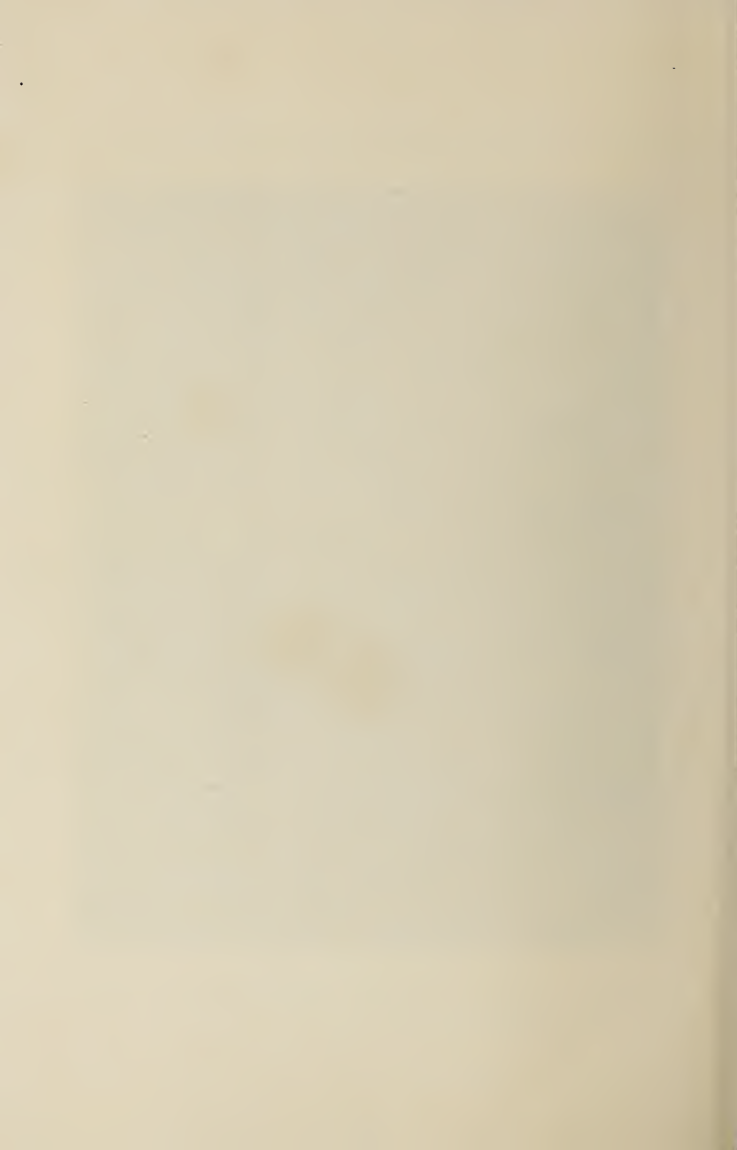
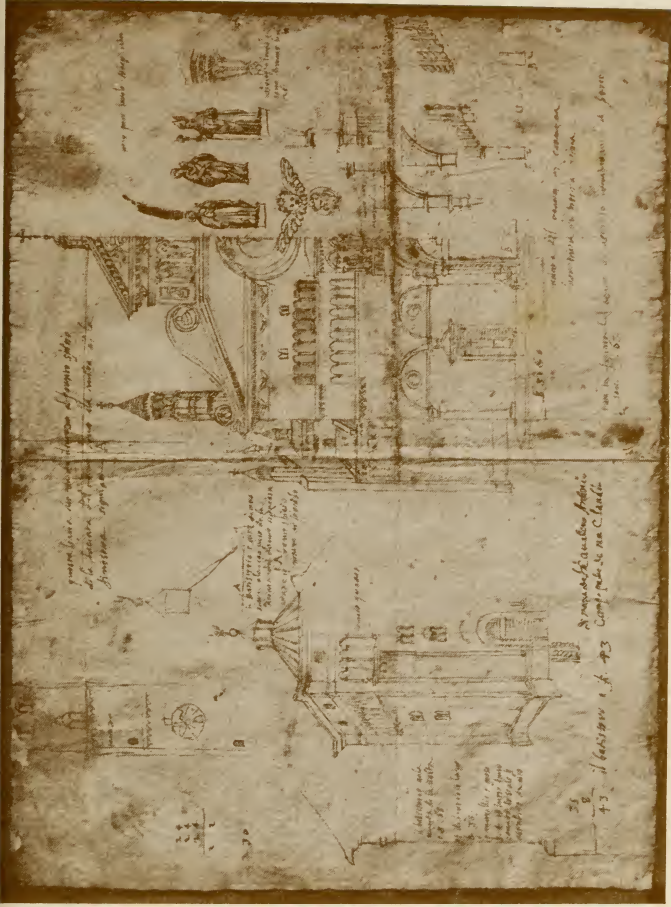
87. GIOVANNI GOSSART DA MABUSE — Tondo della Madonna

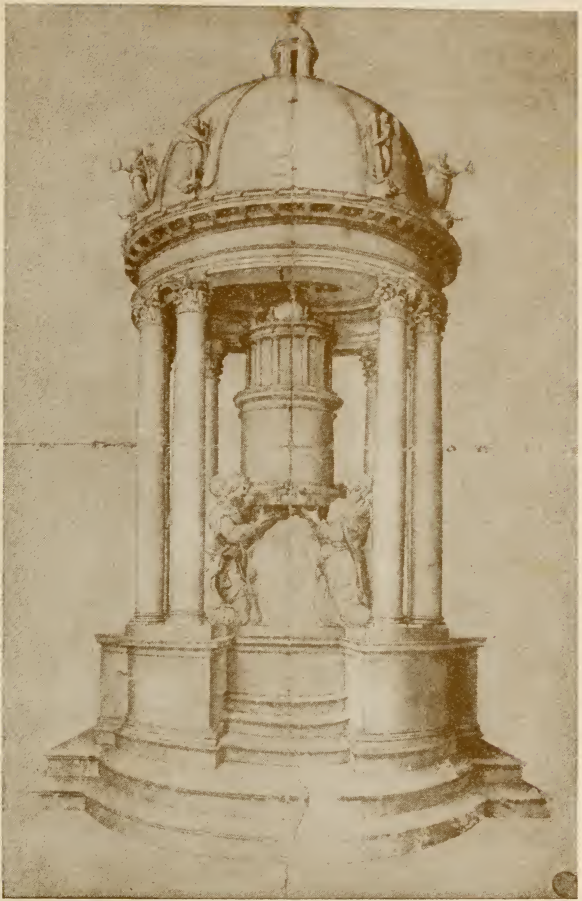
88. ALBERTO DÜRER (?) — Madonna col Bimbo

89. ENRICO ALDEGREVER — Ermafrodito

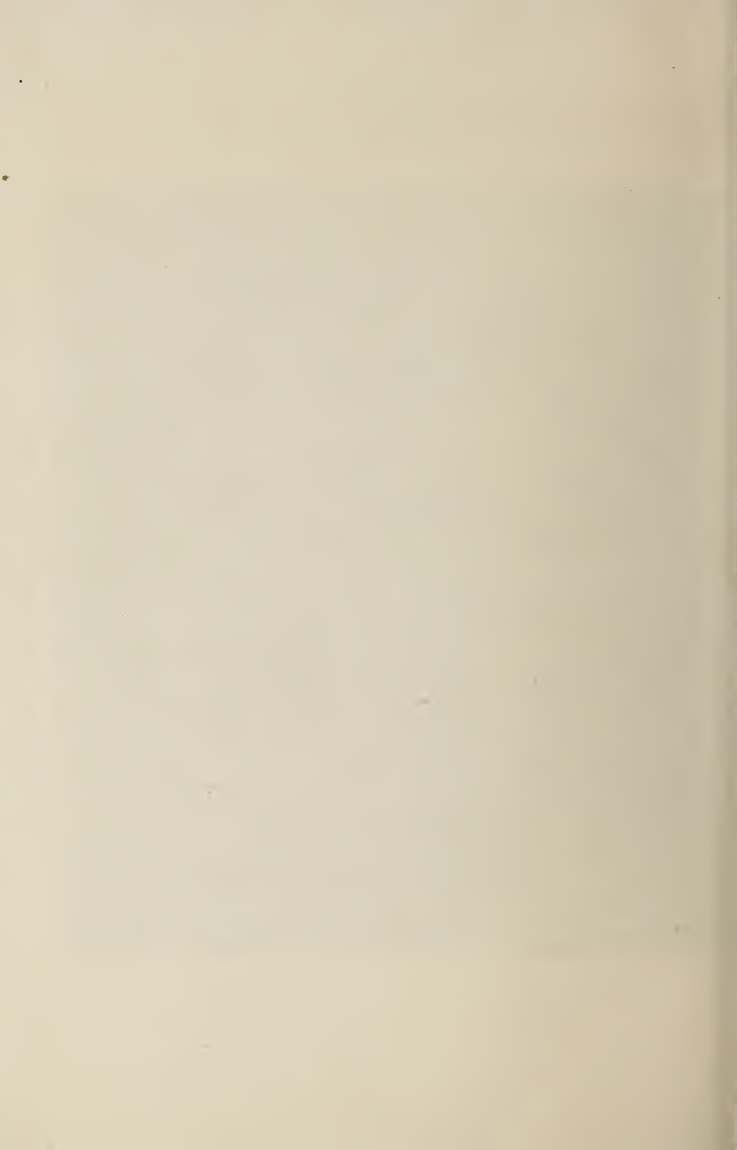
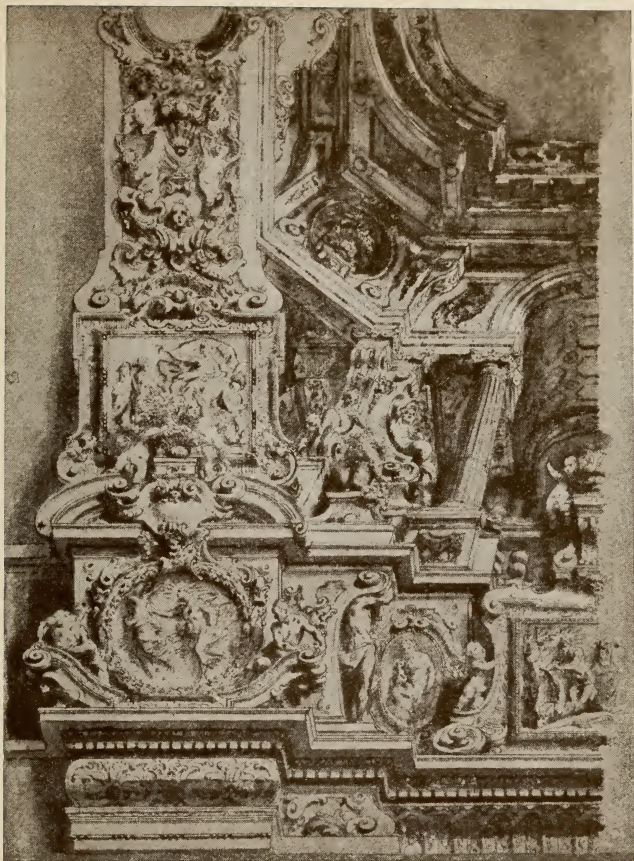
90. REMBRANDT VAN RYN (?) — Giuocatori

91. BERNARDO FABRITIUS (?) — Scena rusticana

92. NICOLA POUSSIN — Danae

93. Scuola inglese della fine del secolo XVIII — Ritratto di signora

94. ANTONIO CAMPI — Rilievi del Duomo e del Battistero di Cremona

95. Scuola lombarda del principio del sec. XVI — Progetto di un grande polittico

96. Scuola italiana del Cinquecento — Tabernacolo di stile classico

97. Scuola romana della fine del Cinquecento — Studio per cornice

98. LORENZO SABATINI DA BOLOGNA — Stemma

99. FRANCESCO GALLI detto BIBIENA
Decorazione architettonica di un soffitto

100. Scuola accademica italiana del principio del secolo XIX
Decorazione di volta